

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

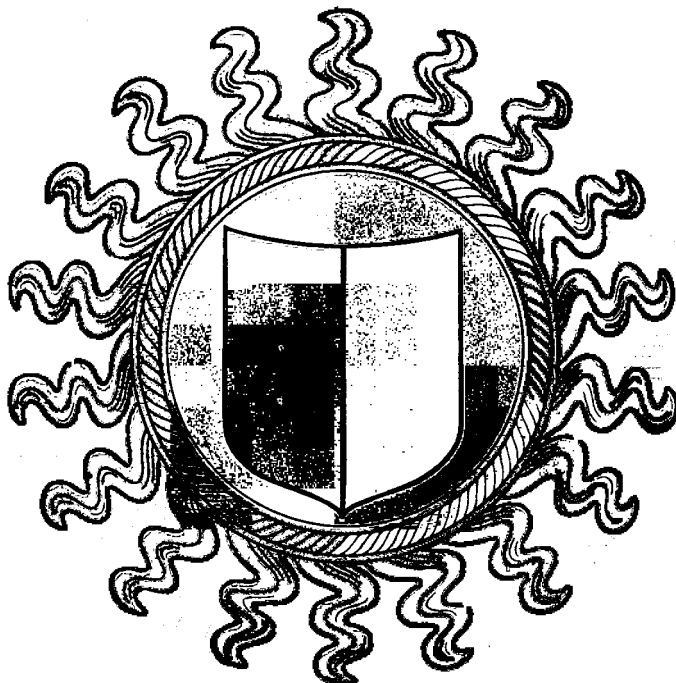
SETTEMBRE 1957

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

*Vol. I* *A. 5* *1/1952*



# BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 7

Vol. XXXI

(NUOVA SERIE APRILE - SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXI - 1957 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000.—

### SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i> . . . . .	1-2	
<b>SAGGI E STUDI:</b>		
L. CARETTI: <i>La poesia del Tasso</i> . . . . .	3-29	
A. M. CARINI: <i>Le postille del Tasso al Trissino</i> . . . . .	31-73	
M. T. FAVERO: <i>Echi lucreziani nel Tasso</i> . . . . .	75-83	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani nella Balcania e in Europa orientale</i> (Saggio Bibliografico) . . . . .	85-101	
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1956)</i> . . . . .	103-118	
<b>MISCELLANEA:</b>		
G. RAGONESE: <i>Rassegna delle opinioni dei critici sul «Giurusalemme»</i> . . . . .	119-130	
<b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI</b> (a cura di L. CARETTI e B. T. SOZZI) . . . . .		131-136
<b>NOTIZIARIO</b> . . . . .	137	
<i>In memoria del prof. Gianni Gervasoni</i> (T. Torri) . . . . .	139-140	
<b>APPENDICE:</b>		
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. Frigeni) . . . . .	129-160	

### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LI . . . . .	Italia L. 1500	—	Estero L. 2500
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 500	—	Estero L. 750
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 1000	—	Estero L. 1500

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

# STUDI TASSIANI

---

Anno VII — 1957

N. 7

*Siamo oramai al settimo fascicolo: che appare al suo appuntamento annuale senza segni di stanchezza, senza affievolimento di tono, senza indulgenza ad atteggiamenti meno scientifici, e per ciò stesso meno incidenti nel campo del progresso intimo e sostanziale degli studi tassiani.*

*Possiamo quindi dire oramai che, ad opera del Centro di Studi Tassiani e per mezzo, specialmente, proprio di STUDI TASSIANI, che ne sono l'organo più efficiente di iniziativa e di eccitazione di interessi intorno al Tasso, è effettivamente constatabile tra noi una « presenza del Tasso »: una presenza del Tasso nella vissuta cultura letteraria, che costituisce con la sua persistenza e qualificazione uno dei più fecondi motivi di meditazione critica e apporti di risultati nell'ambito delle componenti della nostra coscienza civile e delle nostre esperienze spirituali.*

*Intorno all'opera, all'arte ed all'anima del Tasso, STUDI TASSIANI hanno potuto raccogliere uno scelto manipolo di studiosi, quasi costituendoli in un eletto cenacolo di conoscitori profondi e consapevoli di ciò che è tassesco, i quali ne indagano ed esplicitano quanto di più vitalmente perenne alita e circola nella complessa espressione poetica e di pensiero, senza concessione ai facili dilettantismi e alle malintese divulgazioni; promovendo, nello stesso tempo, un largo convergere di interessi,*

*rivelatore di una non mai sopita forza di suggestione e di attrazione, esercitata dalla ricca problematica tassessa sull'anima degli uomini moderni.*

*Il Centro di Studi Tassiani, mentre continuano i contributi di tanti illustri collaboratori, che ancora una volta pubblicamente ringrazia della generosa disinteressata collaborazione, insieme ai sostenitori di questa pubblicazione; mentre è in attuazione la stampa della Bibliografia locatelliana; mentre è in cantiere la laboriosa preparazione del catalogo della Raccolta tassiana della Civica Biblioteca, vuole formulare un augurio, sulla linea del suo programma istituzionale e di questa sua stessa espressione di stampa: che le facoltà universitarie di lettere, specialmente, affidino a studenti preparati al lavoro di ricerca, storico-critico, estetico e filologico, tesi di laurea di argomento tassiano. Esistono, infatti, settori interi dell'opera del Tasso ancora presso che inesplorati, o inapprofonditi o da riprendere: basterebbe pensare ai Dialoghi nella molteplicità degli argomenti, delle ispirazioni, delle occasioni, dei riferimenti — specchio di un intero mondo di interessi d'un'epoca sommamente ricca di prospettive e di fermenti — o alle tante questioni « particolari » di politica, di poetica, di convergenze filosofiche e retoriche che il Tasso maggiore e quello minore offrono alla riflessione, e dal lumeggiamento delle quali la sua figura trarrebbe preziosi completamenti.*

sicuramente d'autore da quelle di tradizione, soprattutto nel caso di mutamenti minimi o addirittura soltanto ortografici. Sozzi perciò ha costituito un unico apparato nel quale ha scrupolosamente registrato le varianti veramente significative sia dal punto di vista lessicale che da quello morfologico, e anche fonetico, per le quali più valida è l'ipotesi che si tratti di correzioni tassiane. A queste varianti ha anche unito quelle ortografiche, escludendo tuttavia quelle relative all'unione e separazione degli articoli e delle preposizioni articolate e agli incontri di vocali finali e iniziali di parola per non aggravare di materiale eccessivamente esuberante l'apparato stesso. Operando con criteri sanamente selettivi, Sozzi ha così costituito un apparato essenziale in tutto accettabile perchè documenta esaurientemente la tradizione, giustificando i criteri di scelta in ordine al testo adottato, mentre accoglie tutta una serie, ben vagliata e nitidamente disposta, di varianti fra cui saranno da riconoscere, di volta in volta, quelle che con maggiore probabilità, e talvolta anche con evidente certezza, risalgono a interventi diretti del poeta.

Nel complesso, dunque, un'eccellente edizione che gioverà senza dubbio a quanti lavorano filologicamente ai testi del Tasso e che conferma le ottime doti di studioso e lo scrupolo scientifico del Sozzi.

LANFRANCO CARETTI

T. TASSO, *Tutte le poesie*, a cura di LANFRANCO CARETTI, vol. I [La Gerusalemme Liberata], Milano, Mondadori, 1957, pp. XLII-698.

Il volume si apre con una Introduzione, costituita dal saggio *La poesia del Tasso*, che per cortese concessione dell'autore, del direttore della collana e dell'editore abbiamo potuto offrire come primizia ai nostri lettori in questo stesso fascicolo. In essa il Caretti traccia con mano svelta, esperta e sicura la storia della critica tassiana; definisce, scavando in profondità, il significato storico e poi il significato spirituale-artistico-stilistico del poema, collocato entro l'intero diagramma dell'attività poetica, e più generalmente letteraria, del Tasso (dal *Gierusalemme al Rinaldo*, alle *Rime*, all'*Aminta*, al *Torrismondo*, alla *Gerusalemme Conquistata*, al *Mondo creato*). Qualche lieve riserva (a nostro avviso si poteva maggiormente mettere in luce, accanto all'aristotelismo, la componente platonica della cultura e dell'ispirazione tassiana; e ci sembra che la trattazione delle altre opere rimanga un po' compressa dalla preminenza assoluta data al poema) è poca cosa in confronto della singolarmente ricca sostanza del saggio. L'intuizione complessa e coerente del bifrontismo spirituale, e quindi stilistico, del Tasso, e l'impostazione originale del rapporto dialettico e unitario fra struttura e poesia, retorica e poesia, troppo spesso dalla critica tassiana contrapposte tra loro, e della funzione poetica dello stesso strumento metrico (sonetto, ottava, madrigale, canzone) nell'opera tassiana, sono rivelatrici di una capacità critica che si innesta sulla consueta bravura filologica con una forza che nelle prove più recenti del Caretti (si veda tra le altre il saggio ariostesco nella collana dei classici Ricciardi) si viene manifestando con ritmo crescente. Saldezza geo-

metrica dell'impianto, robustezza di intelligenza storica e finezza di percezione dei valori poetici fanno di questo studio una delle sintesi critiche più esaurienti della poesia tassessa, fra quante ne sono apparse dal De Sanctis in poi. Ed è lavoro dettato da un'ispirazione urgente e disciplinata, che si risolve in nuda e viva eleganza di forma.

Segue una *Cronologia della vita e delle opere di T. Tasso* che si differenzia dalle parecchie altre che sono in circolazione, non solo per la circostanziata documentazione, ma anche perchè, rinnovando il criterio seguito già dal valente Guasti, accompagna le notizie con testimonianze dirette dello scrittore, ricavate dall'epistolario.

Ma la cosa più importante è, dopo o insieme con l'Introduzione, la *Nota ai testi*. Alla rassegna di quelle tra le antiche edizioni che sono di fondamentale importanza per la critica del testo, segue una disamina critica delle edizioni di Severino Ferrari, del Solerti, del Bonfigli, del Flora. (Si vedano, in proposito, dello stesso Caretti le *Chiose al testo della « Liberata »* in « Studi tassiani », 2, 1952 e la *Storia del testo della « Liberata »* in « Studi tassiani », 5, 1955. Si veda inoltre la *Nota filologica* premessa all'edizione del poema in *Opere* di T. Tasso, UTET, 1955. A proposito della quale ultima edizione, sia detto di passaggio, il Caretti dice senz'altro cosa vera osservando che col riprodurre il testo Bonfigli non si fa procedere il problema filologico del poema, ma non ha ragione, ci sembra, di muoverne lagnanza verso il curatore di quella edizione, che non ha mai preteso di segnare un momento nella storia del testo della *Liberata*, mentre si è impegnato in altri settori della filologia tassiana). L'ampiezza della discriminata documentazione delle varianti Osanna e Bonnà prima, nei confronti della Bonnà seconda, dal Caretti prescelta come migliore fra tutte e riprodotta criticamente, sta a riprova dell'impegno e della fatica durata, e a garanzia dell'attendibilità del testo stabilito dal Caretti con quella sicura chiarezza di impostazione del problema filologico che è dote peculiare sua, e che avvalorà il suo lavoro come lezione di metodo anche nel caso che soluzioni singole possano sollevare qualche riserva. Sebbene il Caretti molto rigorosamente dichiara che questo suo « non costituisce un apparato critico, bensì un apparato di collazione, avendo egli operato non sull'intera tradizione ma solo su tre testimoni », sta di fatto che il testo e l'apparato da lui offerti sono quanto di più vicino all'edizione critica oggi si possiede, e un assai importante passo verso l'edizione critica stessa, le cui risultanze potranno corroborare e integrare, ma ben difficilmente smentire il lavoro filologico del Caretti. La *Nota ai testi* è integrata da un'importante *Appendice* intorno all'abbozzo del *Gierusalemme* e al rifacimento dei canti IV, V, IX, XII della *Gerusalemme Liberata*, ulteriore riprova dell'imponente mole di lavoro dedicato dal Caretti al poema del Tasso.

E si veda come anche la riproduzione dell'esposizione dell'argomento del poema ricavato dalla nota lettera del Tasso a Orazio Capponi (il cui autografo si trova a Montpellier, edito già dal Guasti e illustrato dal Gazzera) sia fatta con quello scrupolo filologico che nel Caretti è esigenza imprescindibile.

Nelle *Note* ai singoli canti, infine, è da segnalare particolarmente l'abbondanza e l'esattezza delle delucidazioni storiche.

B. T. Sozzi